

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA 3 mesi — 6 mesi — Un anno
 L. 4 s. — 7 50 — 15 s.
 Per tutto il Regno 5 s. — 9 50 — 18 s.
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero arretrato **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico — Perugia*.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano — Perugia*.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

ELEZIONI COMUNALI

Domenica ventura si apriranno le urne per ricevere i voti degli elettori; quelle urne dalle quali uscir debbono gli amministratori della cosa pubblica, i consiglieri Municipali. — Esortare nuovamente i cittadini a non mancare all'appello sarebbe far ingiuria al loro patriottismo. — Siccome però fra questi non mancano gli indifferenti, così non possiamo a meno di rivolger loro poche parole. — Sanno eglino, gli indifferenti, gli apatisti, ciò che vuol dire Municipio? Vuol dire rappresentanza legittima del paese; anello di congiunzione fra il popolo ed il Governo; interprete dei voti, e dei bisogni della popolazione, voti e bisogni ai quali deve con fermezza e dignità rendere e far rendere giustizia. — Che se il tenere in mano le sorti morali materiali ed economiche di un paese non fosse già di per se officio nobilissimo ed importante, i molti altri doveri che appartengono ai pubblici rappresentanti basterebbero per dimostrare quanto convenga esser cauti nella scelta.

Infatti, quando l'istruzione pubblica specialmente elementare è propinata a centellini, e le sorti della gioventù studiosa sono con preferenza affidate alle mani del clero, chi può recare a tanto male un rimedio?

È il Municipio. —

Quando il servizio sanitario, e l'igiene

pubblica sono ridotte alla condizione di *mito*, chi ha il debito di provvedere?

È il Municipio. —

Quando l'ornato pubblico è negletto, chi ha il compito di dettare le norme regolatrici di esso?

È il Municipio. —

Quando la polizia urbana è posta in non cale chi deve dettare acconci provvedimenti?

È il Municipio. —

Quando le opere di utilità pubblica sono un desiderio e nulla più, chi deve a questo desiderio dar forma e sostanza?

È il Municipio. —

Quando le imposte comunali sono mal ripartite chi deve renderle meno gravose con una più equa distribuzione? — E' il Municipio; sempre il Municipio perchè da lui dipende il benessere morale e materiale della popolazione. E dopo ciò vi saranno ancora fra gli elettori coloro che diconsi *indifferenti*? E via, ci ripugna il pensarlo. La libertà è ben poca cosa per coloro che non sanno approfittarne. — Essa costa molto per chi non vuole goderne i benefici; poco per chi sa farne il debito conto. — La partecipazione del popolo alla vita pubblica; l'esercizio di quei diritti che un tempo era delitto invocare, meritano la considerazione degli uomini liberi che debbono volere e sapere farne loro prò a vantaggio comune. — E se di questi diritti, di quest'arma potente che le leggi

forniscono ai cittadini havvi chi debba più specialmente usare, è il partito liberale, il quale di mezzo alle astrazioni teoretiche pare purtroppo si lasci sfuggire di mano le redini per lasciarle raccogliere dai nemici delle patrie istituzioni. — Si destino dunque gli indifferenti; il grande partito nazionale si unisca, guardi il pericolo cui espone il paese colla sua atonia, e pensi seriamente alla responsabilità che gli pesa. — Si raccolga numeroso intorno all'urna elettorale, e prima di deporvi il voto richiami alla sua mente le parole testè pubblicate per le stampe dal Consigliere Comunale Cav. Carlo Bruschi, nelle quali è molto opportunamente detto che: « I Municipi italiani, » devono ancora *concorrere energicamente ad* » ultimare e consolidare l'edificio di recente » innalzato. » — Pensi inoltre che coloro i quali avversano la libertà camminano diritti al loro scopo, e che sebben pochi di numero essi sono resi forti dalla perseveranza nel male, e dalla unità d'azione e di propositi. — Lavoriamo noi pure, e combattiamo alla luce ciò che essi fabbricano nelle tenebre. — A noi il sole della libertà riscalda le viscere. — A loro il freddo dell'egoismo attrappisce i sensi, e se si muovono lo fanno solo per virtù di una forza galvanica che li spinge, senza energia di pensieri e di affetti. — Uniamoci dunque, e si accorra in grande numero alle elezioni. — Ma soprattutto non si disperdano i voti. — Noi

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO
 NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 8.)

Calato era il sole, e già tutto il palazzo degli Amieri risplendeva ampiamente per la vivida luce di mille faci e doppiere e risuonava d'ogni intorno di festive voci e concerti. Pochi istanti mancavano alla solenne apposizione delle firme nel contratto nuziale di messer Francesco e Ginevra, e in ogni volto vedevasi pennelleggiato un sen-

timento di ansiosa aspettativa e barbaro desiderio di farsi quanto prima spettatori d'un sacrificio più che di sangue! Eppure la maggior parte di quella comitiva o era legata a Ginevra per vincolo di parentela e di amicizia, o era indifferente ed estranea alla misera giovane e alla di lei famiglia. Che se pur taluni di costoro non peranco bastantemente iniziati al percepimento di quella infernale voluttà che deriva nelle anime depravate dalla vista dell'umanità sofferente, semivano tuttora un tacito rincrescimento al pensiero dell'infamia che stavasi per consumare, questo rincrescimento era bastantemente paralizzato e compensato dall'idea del piacere, del sollazzo e delle squisite bevande che lor venivano procurate dall'umano sacrificio; ne credevano di far poco allorchè sollevando al cielo lo sguardo sfavillante di cristiana rassegnazione e di vino invitavano la giovinetta a subordinarsi ai supremi voleri del cielo. La sala di mezzo distinguevasi sulle altre per l'eleganza e la ricchezza degli adobbi e degli ornati. Una gran lumiera calava dal mezzo della volta e rossi damaschi ricoprivano i sedili e le pareti,

da cui pendevano enormi quadri rappresentanti ritratti di famiglia. Il fondo della sala era occupato da tre grandi sedie destinate ai padroni di casa; in quella di mezzo si adagiava Ulrico, e Ginevra ed Adelaide si assidevano al suo fianco. Molti cavalieri e dame ingombravano l'ampia sala chi passeggiando, chi conversando, chi seduto, chi in piedi. In ogni volto vedevasi dipinta l'impressione di una impaziente aspettativa.

— Messer Francesco si fa molto attendere! disse il vecchio Ulrico, percuotendo gagliardamente d'un piede il pavimento. Indi voltosi alla figlia che stavale d'appresso colla bianca fronte reclinata sul petto e sospirando profondamente:

— Ginevra, le disse sommessamente, chè non sorridi e non t'allieti della fortuna che Iddio ti concede, d'aver a marito un sì prode e ricco cavaliere?...

Ella stava per rispondergli col pianto e tutti gli occhi erano affissati sovra di lei, quando a divagare l'attenzione dei circostanti, un paggio presentossi sulla porta e disse ad alta voce: — Messer Francesco Agolanti — Tutti si

avremmo potuto proporre una lista di candidati; ma a che tanta molteplicità di liste? — La *Gazzetta dell' Umbria* ha proposto al paese dei nomi di cittadini che sono altrettanto rispettabili quanto degni di fiducia. — A quella proposta ci uniamo noi pure, essendo nostro desiderio che i voti non siano dispersi, perchè nell'unione di tutti gli onesti riposa la sicurezza del successo.

Ecco dunque i nomi dei candidati.

DONINI ALFANI FRANCESCO — CESAREI ANTONIO — BAVICCHI DOMENICO — ADRIANI ROBERTO — BADUEL CARLO — MOLLAJOLI CARLO — SANGUINETTI GUSTAVO — BENINCASA BENEDETTO — VECCHI ANNIBALE.

Sono liberali? Sì. — Sono onesti? Sì. — Se questo credono gli elettori (e non ne dubitiamo) votino per essi, ed avranno una guarentigia sicura che i candidati proposti nella loro indipendenza di carattere sapranno mostrarsi all'altezza dei tempi.

(Nostra corrispondenza)

Torino 25 luglio 1864.

Il mistero d'Ischia è sempre coperto di un velo fitissimo, quantunque non manchi chi faccia sforzi e congetture onde squarciarlo. — Quello però che è indubitabilmente vero, si è che una spedizione sulle coste danubiane era nella mente del Generale Garibaldi, e che se questa è andata in fumo, pare sia dipeso dai consigli di alcuni deputati della sinistra parlamentare, i quali vedevano di mal occhio un tale progetto, la cui esecuzione crederono pericolosa per il loro partito. — Ciò che abbia potuto dire a Garibaldi, il barone P.... (ex tenente colonnello Garibaldino, e molto innanzi nelle grazie del Re), perchè il Guerzoni sia stato licenziato, le ragioni del malumore del Generale contro tutto e contro tutti, amici ed avversari restano ancora nel buio. — Certo è che il barone P. deve avere influito a mettere in diffidenza presso Garibaldi gli uomini che lo attorniano, perchè il licenziamento del Guerzoni suo segretario e bene affetto, ed il duello che il Guerzoni stesso ha poco dopo sostenuto col P., mostrano che una lotta d'influenze, e forse d'intrighi non è mancata. — Le chiacchiere poi, i si dice che corrono per Torino sono tanti che sarebbe opera perduta l'enumerarli. — E ciò che più contribuisce ad imbrogliare la matassa è il linguaggio dell'*Unità italiana di Milano*, e del *Popolo d'Italia di Napoli*, giornali che come sapete sono ispirati dal partito d'azione, e che sembra si rallegriano perchè la spedizione ideata dal Generale Garibaldi non abbia avuto luogo. — Che devo dire di questo? — Debbo credere che per una coincidenza curiosa ed inesplicabile trovinsi oggi d'accordo nell'approvare un avvenimento il Ministero e gli uomini d'azione? Oppure debbo credere che il primo non vedesse di mal occhio una spedizione che il secondo avversava? Il tempo ce lo spiegherà.

rivolsero a quella parte, ed Ulrico, afferrata la mano di Ginevra, onde darle coraggio, con tutta l'effusione del paterno affetto al proprio cuore la strinse.

Messer Francesco dell'antica e nobile famiglia degli Agolanti possedeva un carattere franco, ma ruvido e malcreato. Educato dalla prima fanciullezza al mestiere delle armi, aveva acquistato tutta la durezza del soldato senza aggiungervi quel brio, quell'eleganza che spesse volte si accoppiano nello esercizio d'una tal professione. Di forme atletiche, rossi i capelli e i mustacchi, grossa la testa; cortissimo il collo, di primo aspetto rivelava la scarsità dell'intelligenza, la povertà del cuore, e primo elemento della sua vita la forza fisica.

Messer Francesco Agolanti di ricche e pompose vesti ammantato, doveva in quella sera mascherarsi pure nel morale e sostenere le parti dell'innamorato. Sordo alle voci della gentilezza e dell'affetto avea nel cervello raffazzonate alcune di quelle espressioni che costituiscono il linguaggio d'un anima innamorata, espressioni sublimi allorchè ispirate da quel soave sentimento che vivifica l'u-

Notizie politiche mancano affatto. — Torino è popolato; per cui sarei imbarazzatissimo se volessi scrivervi delle novità. — Mi auguro di meglio in altra circostanza, sperando che la canicola ci dia un pò di tregua, e che il mondo politico mi presti argomenti un pò più interessanti.

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Agnone (*confini Pontifici*) al *Diritto* in data 16 luglio, che il dì 10 del corrente arrivava da Roma nel tenimento di Pietrabbondante (mandamento di Agnone) una piccola banda di cinque briganti, capitanati da un tal Domenico di Paolo Scarpati, nativo di Napoli. Appena giunti si misero al solito mestiere delle catture e delle grassazioni. In fatti il giorno 11 sequestrarono Domenico Paolantonio e Giambattista Sabelli, e spedirono subito un messo alla famiglia di costoro per chiedere una grossa somma di riscatto. Il messo si diresse al maggiore della Guardia Nazionale, signor Sabelli, il quale immantinente si condusse con alcuni militi ed i carabinieri a ritrovare i malfattori. E fortunatamente furono trovati. Cominciarono il fuoco, ma i briganti si misero in fuga, dalla quale non fu salvato il capo, che fu rinvenuto dietro una siepe. Fu preso allora e condotto in prigione, accompagnato da fischi ed urla. Il giorno 15 venne arrestato un altro brigante della stessa comitiva, nominato Eugenio di Prinio, il quale incognitamente cercava di ritirarsi incolume in sua casa.

Scrivono da Taranto alla *Libertà Italiana* che tra capo delle Armi e la Roccella una barca di cabotaggio fu assalita e derubata da alcuni pirati, che credonsi Greci. Immediatamente il piroscafo avviso *Sesia*, che trovavasi a Brindisi, fu diretto ad inerociare su quella costa per la polizia di quel tratto di mare.

Un telegramma di Chieti riferisce che il brigante Scenna mentre udiva nell'aula del Tribunale la lettura della sua sentenza di morte, si slancia da una finestra con tanto impeto che fu impossibile ai carabinieri di trattenerlo.

Un soldato di sentinella sulla via saltò su quel manigoldo, il quale tentava rialzarsi dalla sua caduta per fuggire; ma un colpo di baionetta lo fece cadavere.

(Lib. Ital.)

Intorno alle ultime voci corse di spedizioni di volontari, di dissidi fra il Generale Garibaldi e i suoi amici, e della desistenza del Generale, dall'idea di qualunque impresa di tal genere, riportiamo i seguenti ragguagli dalla *Cronaca Grigia*, lasciando a quel periodico ogni responsabilità su tali notizie.

« Ecco le parole della *Cronaca Grigia* :

« La nuova spedizione, suggerita, promossa, aiutata dall'Inghilterra, era stata irremissibilmente fissata tra il 15 e il 25 di questo mese. L'Inghilterra, la quale aveva spinto la prima volta Garibaldi ad Aspromonte, cercava ora di gettarlo sulle coste di Dalmazia a pigliarsi qualche palla austriaca. Garibaldi, dal canto suo, lasciò supporre a qualcuno dei suoi segretarii, che a suo tempo avrebbe fatto una gherminella anche all'Inghilterra, e che invece di attaccar l'Austria avrebbe cercato di risuscitare la questione orientale, che è la chiave di tutte le vertenze europee.

Comunque sia, avvenne, che un sincero amico di Garibaldi, ma più che di lui, dell'Italia, stabilì far di tutto per dissuadere il generale a tentar per ora un colpo di mano. Un *Galantuomo*, a cui giunse notizia di questo santo proposito, mostrò desiderio di avere un colloquio col garibaldino di buon colore, e l'altro giorno lo ricevette nel suo palazzo. In quel colloquio furono posate le basi di quella *riconcazzione*, di cui io parlai appunto quindici giorni sono, quando nessuno ancora l'avrebbe

niverso; ma altrettanto sordide ed ineresciose allorchè son figlie dell'affettazione, dell'impostura. In omaggio della verità dobbiam dire che messer Francesco vero tipo della militare schiettezza, aborrisce dalle arti della menzogna, e se non era virtuoso non studiavasi nemmeno di comparir tale. Questa volta peraltro era stretto, affascinato, bloccato dall'idea di conquistare una pingue dote... e dinanzi ad argomento per lui sì potente arrischiò pure di mascherarsi e recitare la commedia ch'eragli stata indicata e proposta.

Imbarazzatissimo per gli abbigliamenti ond'era sovraccaricato, vedevasi impotente a muoversi, a parlare, e i circostanti non potevano a meno di sorridere maliziosamente alla vista della goffagine e dell'incedere compassato del mascherato buffone. Atteggiandosi ad un sorriso attraversò la sala, inclinò grottescamente la futura sua sposa, si carezzò la barba e i capelli, soffiò, tentò di parlare... e vinta quella prima impressione di penoso imbarazzo parlò realmente e recitò in mezzo al plauso della comitiva quelle espressioni di amore, frutto di lunghi stu-

di ed esercizi per molte e molte ore del giorno. Un guardo d'intelligenza ricambiò in Adelaide, la quale mostrò soddisfazione della presenza del nuovo arrivato. Fornite quelle formalità che sogliono precedere questi atti, e data la lettura in mezzo a un sepoleale silenzio dei capitoli matrimoniali, terminava Ginevra di vergare con mano tremante la propria firma ai piedi della fatale scrittura. Quando un suono concitato di passi s'udì repente dalle camere vicine e la voce imperiosa d'un uomo che, soverchiando le voci dei servi, dei paggi e degli araldi, aprivasi forzatamente un varco tra la folla fece riguardar l'un l'altro in aria di misterioso raccapriccio ed allibire e impallidire gli astanti.

— Antonio!... gridò Ginevra, e cadde, priva di sensi, tra le braccia della propria madre, —

(Continua)

Leggesi nella *Perseveranza*:
Il ministro Peruzzi visitava, l'altrieri, il nostro Ospitale maggiore, ispezionando minutamente ogni cosa, prendendo ogni informazione relativa al servizio di quell'importante Istituto, e mostrandosene soddisfattissimo. Visitò pure il L. P. di S. Caterina, e ieri gl'Istituti dei sordomuti e dei ciechi.

Il ministro della Rovere visitò gl'Istituti e Stabilimenti militari.
Ambidue i detti ministri si restituirono la scorsa notte a Torino.
Domenica S. M. passò in rassegna a Milano la Guardia nazionale sui bastioni e sul corso di Porta Romana. Tutte le finestre erano pavesate a festa, gremite di eleganti signore. Il popolo era stipato.
Poco dopo le ore otto comparve il Re a cavallo accompagnato dal suo brillante stato maggiore. Gli applausi furono immensi, mentr'ei percorreva le file dei sedici battaglioni della Guardia.

Alla sfilata assistivano pure il ministro dell'interno ed il ministro della Casa reale, che insieme al sindaco Beretta eransi collocati sul palco municipale.

Si legge nel giornale il *Paese*:
È voce molto accreditata che il barone Bettino Ricasoli, che entrava pure nelle cose concernenti le ferrovie meridionali, abbia mandate le sue dimissioni da deputato. Queste sono tenute segretissime, perchè il ministero avrebbe iniziato delle pratiche onde persuadere il fiero barone a ritirarle.

Camera dei lordi. — Seduta del 22 luglio.

Lord Stratford di Redcliffe richiama l'attenzione della Camera sulle voci di una ricostituzione della Santa Alleanza. Fa notare che gli attuali rapporti delle tre potenze ne sono una specie di conferma.

Parlando della corrispondenza diplomatica pubblicata dal *Morning Post*, l'oratore sostiene che le apparenze sono tutte in favore della sua autenticità. Questa corrispondenza si accorda alle circostanze del momento, agli interessi della politica dichiarata delle tre potenze, ed è, in un certo grado, confermata dal convegno dei tre Sovrani, accompagnati dai loro primi ministri.

Nella condizione attuale, quest'alleanza sarà pericolosa per le libertà dell'Europa, poichè, qualora fosse co-

NOTIZIE STRANIERE

Riproduciamo oggi stesso l'interessante seduta della Camera Alta di Londra, nella quale furono fatte le annunziate interpellanze sulla lega delle tre potenze del Nord:

Camera dei lordi. — Seduta del 22 luglio.
Lord Stratford di Redcliffe richiama l'attenzione della Camera sulle voci di una ricostituzione della Santa Alleanza. Fa notare che gli attuali rapporti delle tre potenze ne sono una specie di conferma.

Parlando della corrispondenza diplomatica pubblicata dal *Morning Post*, l'oratore sostiene che le apparenze sono tutte in favore della sua autenticità. Questa corrispondenza si accorda alle circostanze del momento, agli interessi della politica dichiarata delle tre potenze, ed è, in un certo grado, confermata dal convegno dei tre Sovrani, accompagnati dai loro primi ministri.

Nella condizione attuale, quest'alleanza sarà pericolosa per le libertà dell'Europa, poichè, qualora fosse co-

di ed esercizi per molte e molte ore del giorno. Un guardo d'intelligenza ricambiò in Adelaide, la quale mostrò soddisfazione della presenza del nuovo arrivato. Fornite quelle formalità che sogliono precedere questi atti, e data la lettura in mezzo a un sepoleale silenzio dei capitoli matrimoniali, terminava Ginevra di vergare con mano tremante la propria firma ai piedi della fatale scrittura. Quando un suono concitato di passi s'udì repente dalle camere vicine e la voce imperiosa d'un uomo che, soverchiando le voci dei servi, dei paggi e degli araldi, aprivasi forzatamente un varco tra la folla fece riguardar l'un l'altro in aria di misterioso raccapriccio ed allibire e impallidire gli astanti.

— Antonio!... gridò Ginevra, e cadde, priva di sensi, tra le braccia della propria madre, —

ronata dal successo, essa stabilirebbe il despotismo, e qualora fallisse, produrrebbe il regno dell'estrema democrazia.

Lord Stratford aggiunge che, a prevenire il pericolo, occorrono delle misure. A quest'uopo consiglia di non risparmiare le risorse del paese, e di amodare alleanze colle potenze che hanno gli stessi interessi dell'Inghilterra, segnatamente colla Francia.

Il conte Russell ammette l'importanza della questione trattata da lord Stratford. Però si hanno ad esaminare tre cose: prima se la corrispondenza pubblicata dal *Post* è autentica; secondariamente se è vero che si ricostituiscano la Santa Alleanza; e infine, qualora ciò fosse, quello che vi sarebbe a temere.

Il conte Russell, senza esitare, dichiara di non credere all'autenticità della corrispondenza pubblicata dal *Post*, e pone in risalto le contraddizioni e le anomalie che giustificano questa sua opinione.

Intorno poi alla ricostituzione della Santa Alleanza, il Ministro spiega in quale circostanza si formò la prima Santa Alleanza, e chiede se le attuali ne rendano probabile la ricostituzione. Dimostra come la prima Santa Alleanza non fosse un gran pericolo per l'Inghilterra.

Lord Castlereagh e Canning condannarono i principii della Santa Alleanza come incompatibili colla costituzione inglese, e in pari tempo coi sentimenti del Governo e del popolo inglese, però i suoi risultati pratici non toccarono l'Inghilterra.

Dal 1820 al 1825, i principii della Santa Alleanza furono messi in pratica dall'Austria in Italia, e dalla Francia nella Spagna; ma nel 1830 il governo francese fu rovesciato, e la Santa Alleanza stimò troppo arduo compito il riportarla in piedi.

Nel 1848 i principii della Santa Alleanza furono senza efficacia.

Nel 1860, dopo la guerra d'Italia, i principii della Santa Alleanza furono aboliti, e disfatti. Dopo il 1850, la Santa Alleanza non ebbe alcuna influenza. La situazione è talmente mutata in Europa da rendere impossibile la ricostituzione della santa lega. Non vi ha quindi ragione a sgomento.

Il conte Russell crede che, di fronte agli avvenuti mutamenti, i tre sovrani non desiderano altro che di resistere alle usurpazioni della democrazia. Aggiunge che, nell'affare della Danimarca, le vedute dell'Inghilterra furono d'accordo con quelle della Francia, e opposte a quelle dell'Austria e della Prussia. Nei Principati Danubiani la Francia si comportò con perfetta cordialità verso l'Inghilterra.

Il conte Russell confessa che nulla contribuisce più al benessere dell'Europa della buona intelligenza della Francia e dell'Inghilterra. Crede che le conseguenze importanti mentovate da lord Stratford rassoderanno questa buona intelligenza, ma non può credere che le altre potenze, vedendo i mutamenti sopraggiunti, siano sconciolate al punto da ricostituire la Santa Alleanza in faccia all'Europa. (Pung.)

Il *Morning Post* del 25 conferma di nuovo l'autenticità dei dispaeci da esso pubblicati.

Aggiunge che se la santa alleanza è conchiusa, la Francia e l'Inghilterra conchiuderanno, dal canto loro un'alleanza offensiva e difensiva.

Il *Daily News* dice che, in Inghilterra, tutti i partiti desiderano un'alleanza intima colla Francia siccome la guarentigia migliore della pace e della libertà contro la santa alleanza.

Si leggono nel *Siecle* le seguenti notizie intorno alle cose d'Algeria:

Lettere di Philippeville, testè ricevutesi a Parigi, recano sconfortanti notizie. Pare che siasi ora organizzato tra gli Arabi un odioso sistema d'incendio, contro le proprietà dei coloni nella provincia di Costantina.

Una lettera del 12 luglio afferma, che gli incendi delle foreste erano talmente intensi a 70 chilometri da Philippeville, che il fumo giungeva fino a quella città.

Aggiunge la lettera stessa, che gli Arabi circondavano col fuoco alcuni punti occupati dai nostri soldati, per cui questi dovevano, per difendersi, agire di rappresaglia.

Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

Si parla di un opuscolo ufficiale, i di cui elementi si starebbero ora approntando a Vichy, e che avrebbe tutta l'importanza di quello pubblicato sotto il titolo: *Il Papa e il Congresso*, sebbene la redazione non ne sia affidata allo stesso scrittore.

Se vogliamo credere alla stessa voce, quest'opuscolo avrebbe lo scopo di far notare che il vecchio diritto diplomatico non può sopravvivere agli antichi trattati, ogni di lacerati; che generalmente non si sembra disposti a riconoscere il nuovo diritto popolare, fondato sull'appello ai voti delle popolazioni; che, in conseguenza, sarebbe urgente, se non si vuole abbandonare il mondo incivilito al capriccio del più forte, costituire un nuovo Codice politico, basato sulla giurisdizione di un tribunale supremo, il quale non potrebbe avere che la forma di un Congresso.

L'opuscolo si fermerebbe con insistenza sui gravi inconvenienti, sui pericoli di lotta e di sconvolgimento

europeo che risulterebbero da un non si fa luogo alla domanda indefinito, opposto a ogni tentativo fatto per ricostituire un diritto internazionale, che sia rispettato da tutti i governi civili.

Il vapore *Kabyte* giunse a Marsiglia con notizie da Tunisi del 17 luglio, secondo le quali sarebbesi attentato alla vita dell'incaricato d'affari di Francia, signor di Beauval. Da una casa, prospettante il suo giardino, gli si sarebbero sparati addosso quattro colpi di revolver. Fortunatamente il signor di Beauval restò illeso.

Si teme che quest' attentato provochi qualche misura energica dalla Francia. (Pung.)

Leggiamo nel *Giornale della Marina*:

Secondo le ultime notizie che abbiamo da Tunisi, in data del 21, la situazione politica abbastanza calma sino a quel giorno era divenuta grave abbastanza inaspettatamente. Pare che il Bey, inorgogliuto della buona piega che prendevano le cose, avesse ordinato che fossero di nuovo pretese le imposte, causa della presente rivoluzione, e che erano state revocate. Correva voce che dietro la indignazione prodotta da quest'ordine, il campo sul quale erano fondate tutte le speranze del Bey sia stato completamente battuto, ma diamo questa notizia con molta riserva.

Scrivono da Carlsbad alla *Bullier*:

Narrasi negli alti circoli che il re Guglielmo ha tenuto questo discorso alla presenza di diverse persone: « Vorrei piuttosto farmi tagliare il mio braccio destro che consentire giammai che l'isola d'Alsen, stata presa sì gloriosamente dalle mie truppe, torni sotto il dominio danese. »

Gli ufficiali presenti alla corte si pronunciarono nello stesso senso.

Scrivono da Vienna alla *Boersenhalle* di Amburgo che il signor di Bismark si reca a Vienna, non tanto per comporre pacificamente la questione danese, quanto per condurre a fine l'accordo che la Russia desidera stabilire fra le tre potenze, e facendosi mediatore presso il gabinetto austriaco, vincerne le ultime esitazioni.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Gubbio. — In seguito di parecchie e continuate aggressioni verificatesi in vicinanza della nostra città, la Prefettura di Perugia, aderendo ad istanze delle Autorità del luogo, nell'attuale deficienza di truppe nella Provincia, decretava la mobilitazione per alcuni giorni di un drappello di quella Guardia Nazionale, all'intento di dar la caccia ai malviventi, e procurarne l'arresto.

Malaguratamente però quando si è trattato di venire all'atto della mobilitazione, in tutta la Guardia Nazionale di Gubbio non si sono rinvenuti i 40 militi che si richiedevano per tale servizio, rifiutandosene la maggior parte, quali allegando la scarsità del soldo, chi affacciando altri pretesti sciocchi e vergognosi.

Domandiamo ora noi; cosa vi è da aspettarsi di bene, quale utile cooperazione rinvieni l'Autorità nel paese, quando lo spirito di patriottismo, e l'amore alle libere istituzioni sia in generale sviluppato in tali proporzioni? ... — Ci duole immensamente dover parlare in tal guisa di una delle più cospicue città del nostro Circondario, ma fatalmente egli è pur troppo vero, che anche allorchè si è divenuti alla leva, non evvi stato Mandamento che abbia dato tanti renitenti, quanto quello di Gubbio. — Da che nasce tutto ciò? ... Sia anche questo un miracolo del famoso S. Vincenzo di Paoli? ...

Ci scrivono da Città di Castello. — Un luttuoso avvenimento ha funestato queste vicinanze la sera di Domenica 24 corrente. — In un luogo detto la fossa dei Frati fu trovato un ragazzo ucciso da un colpo di pistola. — Le autorità recatesi sul luogo riconobbero nell'ucciso un certo Piccinelli Domenico, garzonecello di 9 anni. — Procedutosi dai periti all'autopsia del cadavere ebbero a rilevare una ferita di irregolare figura larga 8 centimetri e profonda 15. In vicinanza del cadavere fu ritrovata una pistola per terra ed alla distanza di circa 200 metri le vestimenta dell'ucciso abbruciate e nascoste sotto alcuni sassi.

Malgrado le più accurate indagini dell'autorità, non si poté ancora avere indizi certi sull'autore dell'assassinio. —

Ci scrivono da Carnalota. — Nella sera del 25 dell'andante mese, a circa due chilometri dalla stazione di questa ferrovia, in prossimità del Ponte di Santa Maria (Parrocchia di Monteleone), fu trovato un cadavere in mezzo al binario dopo il passaggio dell'ultimo treno e fu constatato essere un tal Francesco Siculo, colono di 40 anni, ammogliato e con quattro figli. Il paese è dolorosamente commosso da tanto infausto avvenimento, che pone nel lutto un'intera famiglia.

Ancora da Gubbio. — Ieri (24) circa le cinque pomeridiane nacque rissa per il giuoco delle bocce tra un tal Baldelli Alessandro, e un tal Matteucci Giuseppe. — Nel momento tutto fu acquietato dai mediatori accorsi sul luogo, ma poco dopo tornando a casa il Baldelli fu assalito dal Matteucci che con uno stile lo ferì gravemente. — Eseguito il misfatto, il Matteucci si diede alla fuga e finora non ci costa che si sia potuto arrestare.

Da una lettera da Amelia in data 26 corr. desumiamo quanto appresso: « Nell'udire che il Ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato la chiusura delle scuole annesse al seminario diocesano di Bergamo, per essersi il Vescovo opposto che l'autorità scolastica facesse l'ispezione alle dette scuole; vorremmo si prendesse una consimile misura col seminario di Amelia, ove testè non si permise al R. Provveditore degli studi dell'Umbria ispezionarne le scuole. »

Il proverbio non sbaglia!... — La roba buona va mangiata acciò non divenga cattiva!... — Così udiamo dire ieri sera a proposito di un certo Frate dei Padri Cassinensi di Perugia, di quei Padri che il Governo volle eccettuati dal decreto di soppressione. A quanto dicevi sembra che costui vada facendo delle gite di piacere in campagna con una sua bella penitente od altro che sia, a scandolo immenso dei suoi coloni e di chi lo vede. A tal proposito anzi si van raccontando cose da chiodi; cioè, di boschetti ombrosi, di erbosi prati, ed altre simili corbellerie. — Ma basti su ciò, perchè altrimenti infrangeremmo ciò che il nostro giornale si è proposto fin dal suo nascere, cioè di non entrar mai nel campo dei nomi propri a meno che la necessità non lo esiga. — Nondimeno siccome il proverbio che non sbaglia mai dice ancora, a buon intenditor poche parole, così speriamo che questo nostro cenno serva a far entrare questo troppo romantico servo di Dio, e qualora costui non si sentisse troppo inclinato ad osservare il voto di castità che ha contratto, lo preghiamo a voler farlo almeno senza tanta impudenza; o a meglio dire, — se non vuole rispettare se stesso, abbia rispetto per gli altri, o che.....

La razza umana andrà a finire, se, come è a nostra notizia, un tal reverendo C. R. di Perugia, troverà delle inesperte fanciulle le quali diano ascolto alle ingiunzioni, che rugiadosamente e sotto i più mentiti colori lor va predicando dal Confessionario. Niente di meno, che questo don Margotto in ristampa, ha giurato di non far più sposare fanciulle con uomini liberali, quali esso chiama *libertini*; che anzi, giorni sono mentre una buona ed ingenua figliuola, gli confessava di volersi maritare con un giovane di retti principii, esso irrompeva nei più duri rimproveri contro la troppo dabbene fanciulla, e la minacciava di perdizione eterna, qualora non avesse lasciato ogni pensiero su tal maritaggio. Conchiudeva il fervorino dimostrandole che ai tempi d'oggi l'unico stato di grazia divina per le donne, si è quello del Chiostro, poichè là solo trovasi la vera pace dell'anima, e là solo si cessa dallo stare in continuo contatto con dei scomunicati!... — Che ve ne pare? Cicero pro domo sua, non avrebbe proposto di meglio!... — Noi intanto ci lusighiamo, che troverà finalmente chi consiglierà esso, a andarsi a racchiudere in Santa Margherita.

Dimandasi da molti. Perchè la Cassa Ecclesiastica qualora trova nei registri *frateschi* che famiglie od individui hanno obbligo di prestazioni annue, o per legato o per qualsiasi altro titolo verso le estinte corporazioni religiose, è tanto esigente di precisione nei debitori, da minacciarli di Mano Regia, qualora tardino di un sol minuto l'epoca del pagamento?...

Noi giusti ed imparziali, abbiamo risposto a costoro che la Cassa Ecclesiastica nel far ciò è nel suo pieno diritto. Al che ci viene soggiunto, che sarebbero parimenti in diritto di esigere puntualità, quei tali che hanno

dei titoli di credito verso le amministrazioni passate, e che disgraziatamente questa puntualità non la rinvenivano. Cosa ne dice la Cassa Ecclesiastica? Noi gliene facciamo girata.

Ci pervengono vivissimi reclami da alcuni abitanti di via Antica, e di via Madonna, perchè in quelle strade, e specialmente nelle scalette di comunicazione fra l'una e l'altra di esse si trovano ogni maniera di lordure. — La colpa in principal modo si deve a quei sudicioni che non si vergognano di fare le occorrenze loro in presenza del pubblico. — Noi non sappiamo perchè le Guardie non abbiano mai da contestare una contravvenzione. — Non pretendiamo che esse trovino in cielo in terra ed in ogni luogo; ma qualche volta una sorpresa fatta a tempo varrebbe a metter rimedio al male. — Comunque sia però è una indecenza vituperevole per un popolo civile quella di sporcare le vie in tal modo — e preghiamo il Municipio di far pagare buone multe a questi deturpatori della polizia urbana. — *Quod est in votis.* —

Il Municipio di Perugia decretava nel febbraio scorso che l'abbeveratoio annesso alla fonte della Piazza del Sopramuro, venisse tolto da quel luogo, e che invece se ne costruisse un altro sul largo delle Scuole Comunali, onde togliere l'inconveniente, che i cavalli transitassero per le vie principali della città. Cosa è avvenuto di tale risoluzione? È rimasta forse fra le pagine del volume, che dovrebbe contenere il Regolamento di Polizia Urbana?...

Bagni di S. Galliano. — Dopo cinque giorni di religioso silenzio una lettera inserita, non sappiamo da chi, nella *Gazzetta dell' Umbria* d'oggi, cerca ribattere le nostre asserzioni a proposito del fabbricato che sta erigendosi per uso di bagni a S. Galliano. Credevamo che la non breve cogitazione fatta dallo scrittore della lettera, ci avrebbe annichilito col partorire fatti e ragioni, tali da distruggere tutto quanto dicemmo in argomento. Nulla di tutto ciò. — L'autore contrappone una semplice negativa alle affermazioni nostre, e tale negativa non conforta con argomenti di sorta. — E per nascondere le sue armi spuntate, si sbraccia in una tirata contro i nemici delle opere di pubblica utilità, (che fra parentesi pare siamo noi!) contro l'ignoranza (di questa merce pare che il nostro avversario n'abbia molta da distribuire altrui:) contro gli odi, a opposizione incapace di abbattere, i bene intenzionati, le gratuite asserzioni, (le sue non son gratuite) ed altre simili corbellerie. Egli non ci dice però se sia vero o no che per aprir le finestre si sono dovuti tagliar gli archi in modo contrario a tutti i principii di architettura; se sia vero o no che gli archi a sostegno dei muri di divisione minacciano di cadere, e solo son sostenuti da ripieghi poco architettonici; se sia vero o no, che i pilastri del portico sono troncati ecc. ecc. Era questo il terreno che doveva scegliere per combatterci; ma siccome tale terreno è un pò sdrucchiolo, il nostro avversario che brama restar ritto sulle gambe lo ha sfuggito. Buon prò gli faccia. Noi manteniamo però le nostre asserzioni, e lasciamo gracchiare coloro che vogliono attribuirci intendimenti che non son nostri. Ad essi diciamo: sapete quali sono i nemici delle opere di pubblica utilità? Sono coloro che deturpano il paese con fabbriche, nelle quali manca non solo il gusto dell'arte, ma perfino la solidità necessaria; sono coloro che la pretendono a maestri muratori, e non sono che semplici manuali e peggio. E basti per oggi.

F. L.

VARIETÀ

Al cultori di matematiche. — Il principe Boncompagni così benemerito della Storia delle matematiche ha dato testè fuori un nuovo prezioso lavoro intitolato « Les signes numeraux et l'arithmétique chez les peuples de l'antiquité et du moyen-âge; examen de l'ouvrage allemande intitulé: *Mathematische Beiträge zum Culturleben der Völker, von Dr. Moritz Cantor, etc.* — Rome 1864, 4.

Le indefesse fatiche hanno procurato una fama europea al principe Boncompagni; ma vergogna! egli d'asai più stimato all'estero che in Italia.

La notte dei 18 stante, un vice brigadiere delle Guardie di P. S. si allontanò insatolato ospite dal suo drappello stanziato in Pistoia, asportando il denaro della cassa dell'amministrazione alla somma di circa lire duecento.

(Nazione)

Il giornale torinese *la Stampa* dà la notizia di un singolare scambio di cortesia fra l'Imperatrice dei Francesi e l'illustre Alessandro Manzoni. In una conversazione, a cui era presente il commendatore Nigra, l'Imperatrice parlando dell'inno *Il 5 maggio*, ne disse a memoria varii versi ed espresse il piacere che avrebbe provato di averlo scritto dalle mani stesse del poeta italiano. Il commendatore Nigra non se lo fe' dire due volte e tanto insistette presso il Manzoni, che questi vinta una sua direi quasi abituale ritrosia inviò alla imperatrice l'autografo, accompagnandolo da una lettera, in cui, mostrandosi confuso dell'onore che gli veniva impartito dall'augusta richiedente gli ne rendeva vive e sentite grazie.

Il *Nomade* del 21 scrive: In una delle ultime udienze la nostra Corte di cassazione rigettava il ricorso prodotto da due coniugi condannati per omicidio commesso con circostanze abbastanza romantiche.

Un chirurgo ottuagenario, a nome Nicola Romano, di un villaggio presso Lucera, aveva una tresca con una Maria Giuseppa Codaianni, donna a 45 anni. I 76 anni suonati del chirurgo eliminavano ogni sospetto del pubblico; ma la fantesca si decise un bel giorno di abbandonare il servizio per maritarsi con un Pasquale Simonelli. Il vecchio non seppe rassegnarsi all'abbandono della sua Perpetua, e coi soli mezzi di seduzione, di cui l'età decrepita può disporre, il denaro, continuava quella brutta relazione. Ogniqualvolta il Simonelli si allontanava dalla sua casa, il vecchio vi s'introduceva col mistero di un amante a 20 anni.

La cosa non poteva rimanere a lungo celata: il Simonelli se ne avvide e costrinse la moglie con minacce ad invitare il chirurgo ad un convegno. La donna acconsentì: il vecchio avvisato dell'assenza del marito fu all'ora indicata puntuale all'appuntamento, ma fu colto in trappola. Simonelli con la moglie ed un suo figlio del primo letto aggredirono il malcapitato vecchio, appena ebbe messo il piede nella casa, lo accopparono di bastonate e lo finirono strozzandolo con le mani.

Preso poscia il cadavere, lo trasportarono in campagna e lo assisero vestito, col bastone in mano ed il cappello in testa.

Scoverto il reato ed arrestati i sospetti autori, la donna confessò tutto. Il figlio del Simonelli morì nel carcere: i due coniugi, giudicati dalla Corte di Assisie di Lucera e dichiarati colpevoli, furono condannati ai lavori forzati a vita. Il ricorso da essi prodotto in cassazione fu, per la insussistenza de' motivi addotti, rigettato.

TELEGRAMMI

Dresda 26 Nel Decreto che richiamò Stake, si dice che il governo ha preso tale misura, non volendo tollerare che cadano sulle spalle di un ufficiale Sassone le umiliazioni provocate dalla pusillanimità della Dieta. Il ministro della guerra recasi a Rendsburgo per fare l'inchiesta.

York, 16. — Assicurasi che i federali hanno passato il Potomac inseguendo i separatisti.

Notizie del Messico recano che Oraga e Dobiado aderirono all'impero.

Londra 26. — Russell rispondendo a Eimendorgh, cerca scolare la condotta del governo sulla questione danese; la questione è assai complicata. Accusa la Danimarca di non avere adempito l'impegno; dice che le libertà di Europa sarebbero state più compromesse, se l'Inghilterra si fosse gettata ciecamente nella guerra.

Stoccarda. — La Camera adottò la proposta contro l'occupazione dei prussiani a Rendsburg, mettendo a disposizione del governo i mezzi per opporsi, d'accordo con altri, governi tedeschi, a questo atto di violenza.

Vienna 26. — Assicurasi che le vedute espresse ieri nelle trattative preliminari presen-

giscono un buon esito alla conferenza. La prima seduta è oggi a mezzo giorno.

AVVISI

IL PALAZZO DEL POPOLO
IN PERUGIA

MONOGRAFIA
DEL PROF. ADAMO ROSSI
SECRETARIO DELLA COMMISSIONE ARTISTICA DELL'UMBRIA

Prezzo Lira Una

Trovati vendibili presso le Librerie Liberati, Luini, Cantoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo — Perugia.

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N. 85, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl' Incendi, autorizzata con R. Patenti 15 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 25 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di merluzzo Hogg - detto Laneton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personni - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancia della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.

Roob depurativo de Laffeteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Parigina del Mazzolini.

Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.

Acqua di fuoco per Cavalli.

Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.

Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro.

- detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.

Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.

Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.

Carbone di Belloc. - Sigaretti Espie contro l'asme. - Taffetà Albesperies. - detto per vessicanti.

Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franek.

Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula Inglese. - Pasticche stomache e digestive. - dette di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.

Cachou aromatizzati contro l'alo cattivo della bocca.

Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.

Benzina perfezionata per levar macchie.

Paracalli - Meccanici - Algontinà per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico

in S. Severo.